

APPLAUDENDO LA LOLLOBRIGIDA  
DIMENTICAVANO LA POLITICA

# MA PER LE DONNE È STATA UNA RIVELAZIONE IL MARITO DI GINA

La «bersagliera» ha conquistato l'Argentina senza colpo ferire. Tuttavia nella folla ci sono stati incidenti, operazioni di polizia e vittime

M. R. LUCANO

**D**A QUALCHE settimana, come è noto, seri screzi sono intervenuti fra la Chiesa ed il governo argentino. La faccenda ha appassionato l'opinione pubblica, ma un avvenimento l'ha fatta passare in seconda linea. L'avvenimento si chiama Gina Lollobrigida.

Contemporaneamente all'arrivo della «bersagliera», BUENOS AIRES, dicembre

la sera del 27 novembre, era stata organizzata una manifestazione, allo scopo di testimoniare a Perón la solidarietà del popolo nell'azione da lui iniziata contro alcuni elementi clericali accusati di tentare d'infiltrarsi nelle file peroniste a scopo deviazionistico. Era stata decretata la sospensione totale di tutte le attività cittadine, esclusi i servizi essenziali, per dare la possibilità alla gente di parteciparvi. L'adunata politica risultò grandiosa, ma non impedì che, contemporaneamente, le accoglienze alla Gina riuscissero spettacolari.



BUENOS AIRES. Gina Lollobrigida depone un mazzo di fiori presso la stele che ricorda Evita Perón come «Jefa Espiritual de la Nación», nella sede centrale dei sindacati.



Immaginate trenta, quarantamila persone che, con tutti i mezzi possibili, dall'automobile alla motoretta, dal tranvai all'autobus, si spostino da Roma a Ciampino; pensate a Ciampino posto in stato di guerra, cioè occupato militarmente e con sbarramenti nei punti strategici per arginare una folla in preda al delirio, e avrete l'impressione dello spettacolo che offriva Ezeiza, l'aeroporto di Buenos Aires, il più grande del mondo, la sera in cui è arrivata l'attrice.

Il fanatismo per la Gina è esploso non solo al suo arrivo, ma si era già manifestato durante la traversata dell'aereo che la portava in Sudamerica. Durante il viaggio, infatti, dall'Isola del Sale, in pieno Atlantico, a Porto Natal, a Rio de Janeiro e poi a Montevideo ed infine a Buenos Aires, le cento stazioni radio che sono in continuo collegamento con gli apparecchi in volo per guidarli, come se si fossero data una voce, concludevano tutti i messaggi di servizio diretti all'apparecchio dell'ALITALIA, sul quale viaggiavano i coniugi Skofic, con le parole: «Tanti saluti e tanti auguri alla Gina».

Nelle brevi soste nei vari aeroporti, poi si ebbero manifestazioni di entusiasmo così «calente» che per trovare un termine di paragone bisogna riportarsi al lontano 1924 quando giunse in visita ufficiale in Sudamerica Umberto di Savoia, allora principe di Piemonte, o, alcuni anni dopo, al 1927, allorché De Pinedo compì la traversata.

A Rio de Janeiro la polizia, per quanto mobilitata ed in forze, non poté da sola arginare la folla, ed in fretta e furia dovettero affluire all'aeroporto anche reparti dell'esercito; a Montevideo la «bersagliera» corse il rischio di essere sepolta sotto una valanga di fiori. Migliaia di mazzi di rose le furono lanciati e per un istante le autorità temettero che il gentile omaggio dovesse risultarle fatale. L'entusiasmo e l'ammirazione per la Gina, per uno strano fenomeno, si estesero anche al marito che l'accompagna. Le donne anzi parevano più entusiaste del dottor Milko Skofic che della moglie. Gridavano a pieni polmoni: «Vogliamo il marito della Gina», ed egli dovette adattarsi a firmare innumerevoli autografi, cosa (ha confessato) che non gli era mai capitata prima d'allora. La Lollobrigida rimase, forse, sorpresa dell'impressione suscitata dal marito nelle donne sudamericane; ma innamorata com'è di lui, non avrà potuto che esserne compiaciuta.

L'aspettavano in Argentina nei primi mesi dell'anno, in occasione del «Festival cinematografico di Mar del Plata». Quella volta l'attesa era andata delusa, ma non era venuta meno la simpatia per la protagonista di *Pané amore e fantasia*, film che da quattro mesi si proietta ininterrottamente e contemporaneamente in otto sale della capitale e in decine di altre nell'interno della repubblica.

Finalmente in settembre un'informazione di agenzia



OLIVOS. Il presidente Perón accompagna Gina Lollobrigida in una visita alla lussuosa villa che è la sua residenza estiva. In Argentina, com'è noto, l'estate, in novembre, è appena cominciata. Le studentesse delle scuole medie, che per speciale concessione di Perón possono servirsi del parco della villa per i loro esercizi ginnastici, hanno applaudito il marito di Gina.

annunciò che Gina aveva accettato l'invito rivoltole a Venezia dal ministro di «Prensa y Difusión» Raul Apold, in occasione di un incontro al festival. Da quel giorno, i giornali si occuparono dell'avvenimento e se ne occuparono in prima pagina, fra le informazioni di politica estera e interna e tra i discorsi dei principali uomini politici d'Occidente e d'Oriente.

Nelle settimane immediatamente precedenti all'arrivo, si ebbe poi la precisa impressione di quello che sarebbero stati questi giorni di entusiasmo e di frenesia popolare. Una canzone venne scritta da un poeta estemporaneo e la strofa in italiano: «Gina, Gina, se non vieni in Argentina ci obblighi a venire giù» trasmessa più volte e tutti i giorni dalle stazioni radio, divenne il motivo alla moda e ofuscò perfino il «Bavero color zafferano» importato quaggiù dal quartetto Cetra.

I negozi del centro non mancarono di sfruttare l'occasione e «la Gina veste così», «la Gina adopera questa crema», «la Gina indossa queste calze» sono le scritte che da mesi campeggiano in molte vetrine, mentre in altre grandi fotografie della stella troneggiavano fra trionfi di fiori, su una specie d'altare, omaggio che una volta era riservato soltanto a Evita.

Decline di istituzioni si misero in moto per organizzare manifestazioni in suo onore, manifestazioni che, se avessero dovuto realizzarsi anche solo in parte, avrebbero impegnato le giornate della Gina per 48 ore. Tempestivamente giunse però una comunicazione ufficiale di questo tenore: «Gina Lollobrigida arriverà in Argentina invitata dal signor Apold, ministro di «Prensa y Difusión». Nessuna manifestazione potrà essere indetta senza previo accordo con le autorità competenti».

Fu così evitato che il soggiorno dei coniugi Skofic da un viaggio di piacere si trasformasse in una pesantissima corvée. Non si può però affermare che siano state vacanze vere e proprie queste giornate argentine della Lollobrigida. Il duca di Edimburgo, congedandosi da lei all'ambasciata d'Italia a Londra, dopo il pranzo offerto da Brosio alla regina Elisabetta, le aveva detto: «Le auguro che possa concedersi presto un meritato riposo». Il viaggio in Argentina, secondo l'invito del ministro Apold, doveva appunto rappresentare una specie di vacanza. Furono prese tutte le misure del caso, perché l'attrice non venisse sovrachiarata da troppi impegni, ma la celebrità ha le sue esigenze, e si può affermare che l'interpretazione di un film le sarebbe costato forse meno fatica di quella rappresentata dai cocktails, dai ricevimenti, dai pranzi, dalle visite, dalle cerimonie e dalle manifestazioni popolari cui ha dovuto partecipare.

Fu naturalmente ricevuta da Perón. Il presidente della Repubblica argentina l'accoglie nella sua grandiosa



OLIVOS. Il presidente Perón conversa con Gina Lollobrigida durante la passeggiata nella villa presidenziale. Alla sinistra di Gina è il ministro di «Prensa y Difusión», Apold. In fondo a destra, con la macchina da presa, Mitko Skofic.



BUENOS AIRES. Gina Lollobrigida all'uscita dell'albergo che è stato per molti giorni assediato dagli ammiratori. Il secondo da sinistra, sullo sfondo, è l'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Giustino Arpesani. Il governo aveva comunicato che nessuna manifestazione per Gina poteva essere indetta « senza previo accordo con le autorità competenti ».

Continuazione della pagina precedente

residenza estiva di Olivos, dove per una speciale concessione le studentesse delle scuole medie possono servirsi delle attrezzature ginnastiche e fare ogni specie di esercizi atletici. Perón fu con la Gina molto cordiale: « I miei compatrioti vi adorano. Io, come loro, non posso non ammirarvi ».

Mentre, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, Giustino Arpesani, e da alti dignitari dello Stato, guidava la gentile ospite nella visita alle varie sale della fastosa residenza per salire al « comedor », dove fu servita poi la colazione, ad un tratto la comitiva venne raggiunta dall'eco di una manifestazione di entusiasmo che si svolgeva nel parco. A chi erano diretti gli applausi, se Perón, la Gina e i personaggi del loro seguito si trovavano fuori del bersaglio? Il protagonista della manifestazione era il marito dell'attrice. Le studentesse gli avevano sbarrato il passo, lo avevano accerchiato, tentavano d'impedirgli di raggiungere la moglie, lo festeggiavano come se fosse stato un divo. Naturalmente anche i giornali si resero interpreti di questo stato d'animo femminile.

Un grande quotidiano della sera, *Critica*, invece di limitarsi a narrare nei minimi particolari come aveva trascorso la giornata la Gina, dedicò un giorno quasi una pagina al dottor Milko Skofic, intervistandolo e presentandolo ai lettori di profilo, di faccia, in tutti gli atteggiamenti possibili ed immaginabili. Successo senza precedenti, dunque, per il principe consorte, degno di quello clamorosissimo ottenuto dalla « bersagliera ».

« Abbiamo avuto a Buenos Aires », ha dichiarato un vecchio cronista cinematografico, « stelle di prima grandezza: Mary Pickford, Lana Turner, Joan Fontaine, Iyonne De Carlo, Maria Felix e Ava Gardner; ma anche totalizzando le manifestazioni riservate a queste stelle si è ben lontani dal raggiungere il tributo di ammirazione reso alla Gina ». Ben lo sa la polizia, che deve in questi giorni impiegare una parte dei suoi effettivi per proteggerla, per presidiare l'albergo in cui vive e le vicinanze delle istituzioni che visita.

Durante la giornata, migliaia e migliaia di persone stazionano nei pressi dell'Alvear Palace, e questa folla permane fino a tarda ora della notte nella speranza di vederla, per reclamare la presenza al balcone quando si ritira o quando crede che si trovi già nel suo appartamento, appartamento che è riservato solo agli ospiti di eccezione e fu in passato aperto a Cordell Hull, a Milton Eisenhower e, al tempo del suo splendore, a Mistinguett.

All'ottavo giorno della sua permanenza il portiere dell'albergo aveva registrato che complessivamente erano già state inviate 1472 corbellles e che in media il postino recapitava dalle 2000 alle 2200 lettere e messaggi al

giorno diretti all'attrice. Per sbrigare questa corrispondenza non fu sufficiente la segreteria particolare che era stata organizzata apposta. Alcune impiegate dell'ambasciata d'Italia dovettero prestarsi nelle ore libere del servizio per rinforzare i quadri. E l'Alvear Palace si trasformò così in un ministero, meglio ancora in un quartier generale, dato lo spiegamento di forze di polizia.

La cronaca del soggiorno bonaerense è una sequenza di episodi di fanatismo che si sono susseguiti sin dai primi istanti del suo arrivo.

L'indomani della visita alla residenza di Olivos, Gina Lollobrigida e suo marito poterono compiere una piccola crociera nell'estuario del Rio Paraná a bordo dello yacht presidenziale posto a loro disposizione da Perón, onore questo riservato solo ai capi di Stato in visita all'Argentina. Ma quello che non avviene quando la lussuosa imbarcazione accoglie i personaggi politici è avvenuto durante la crociera dell'attrice italiana. L'imbarcazione ha percorso vari chilometri di canali che, se non hanno la fama della Laguna, hanno però un loro fascino; e per tutto il tempo la passeggiata nautica è stata accompagnata dall'entusiasmo: gremiti le rive per chilometri, circondato lo yacht da lance, da motoscafi e da imbarcazioni a vela; nel cielo arabeschi tracciati con una speciale composizione chimica da una squadriglia di aeroplani, impiegati di solito per la pubblicità commerciale, tracciavano il nome della diva che aveva conquistato la simpatia di tutto un popolo, senza distinzione di sesso, di classe, di condizione sociale.

Quella sera il programma non contemplava alcun impegno ufficiale: i coniugi Skofic, accompagnati da un funzionario dell'ambasciata, si recarono nel locale più caratteristico di Buenos Aires, al ristorante La cabaña.

Le sale della nostra rappresentanza diplomatica aperte per i ricevimenti, di solito possono accogliere cinquecento persone. Per i due cocktails offerti in onore della Lollobrigida, furono ogni volta distribuiti mille biglietti di invito, tante erano le richieste che giungevano da tutte le parti ed ogni volta non meno di 3000 persone riuscirono a entrare nella sede dell'ambasciata, occupando perfino le scale, i corridoi, i locali di servizio. Furono così visti, l'uno accanto l'altro, Vittorio Mussolini ed esponenti della Resistenza.

La serata in cui al Teatro Discepolo fu dato in onore della Lollobrigida uno spettacolo folcloristico, la forza pubblica dovette fare uso di sffollante per evitare che la soffocassero. Fu colpito perfino il console d'Italia, Italo Papini, che nel tentativo di far da scudo all'attrice venne scambiato da un poliziotto per un tifoso. Fu pure malmenato un altro funzionario dell'ambasciata, il dottor Marcello Pavoni, che stava fronteggiando una turba di frenetici ammiratori. Quella sera 27 automobili rimasero schiacciate l'una contro l'altra in un groviglio impressionante, nei pressi del teatro.